

«Sono unico e prezioso!» Prevenzione dell'abuso sessuale per bambini di scuola elementare

di Myriam Caranzano-Maitre* e Pier Carlo Bocchi**

L'Associazione svizzera per la protezione dell'infanzia (ASPI), gruppo regionale della Svizzera italiana, con l'appoggio delle autorità scolastiche cantonali e con la collaborazione degli istituti scolastici, sta sviluppando in diverse regioni del cantone un progetto di prevenzione dell'abuso sessuale. «Sono unico e prezioso!» è il messaggio con il quale le animatrici dell'ASPI si rivolgono agli allievi per introdurla nell'omonimo percorso didattico interattivo, finalizzato a trasmettere elementi conoscitivi ed emozionali per alimentare nel bambino e nella bambina la conoscenza e la consapevolezza del proprio corpo.

Il progetto prevede pure il coinvolgimento dei genitori e dei docenti, allo scopo di rafforzare le loro competenze educative. Ciò nell'ambito di un'azione preventiva a carattere primario, cioè una di quelle misure d'intervento che hanno lo scopo di ridurre l'incidenza di determinati eventi. Tale operazione, grazie ai contenuti della mostra e ai momenti formativi proposti all'indirizzo di docenti e genitori, non dovrebbe esaurirsi nella proposta didattica in sé, ma dovrebbe avere positive ricadute sia nel contesto scolastico sia in quello familiare. Quest'iniziativa affianca il collaudato percorso «Le parole non dette» (proposto dal 2003 agli allievi di quarta elementare, ai loro genitori e ai docenti) ed è stata sperimentata nell'autunno 2006 nell'Istituto scolastico di Giubiasco con le sue 22 classi e i suoi oltre 400 allievi.

«Sono unico e prezioso!» è un progetto nato e sviluppato in Germania, ripreso dall'ASPI / ASPE / Kinderschutz Schweiz nell'ambito della campagna nazionale «Nessun abuso sessuale di bambini». Il percorso didattico è stato adattato e tradotto per le tre regioni linguistiche e a fine 2007 aveva complessivamente interessato, in tutta la Svizzera, più di 1'000 classi, vale a dire 20'000 bambini con i rispettivi docenti e genitori. In Ticino, dopo l'esperienza pilota di Giubiasco, la mostra è stata accolta a Locarno dove ben 84 classi del circondario l'hanno visitata da gennaio a maggio 2007; successivamente 82 classi l'hanno visitata a Minusio.

L'ASPI ha ottenuto l'accordo e il sostegno del capo dell'Ufficio delle scuole comunali, Mirko Guzzi, e del direttore

del Centro didattico cantonale, Stelio Righenzi, per realizzare e sviluppare questo progetto. Della conduzione, oltre alla sottoscritta, si occupano Paola Lombardo, educatrice, e Pier Carlo Bocchi, psicopedagoga, entrambi membri del comitato ASPI. Finanziamenti permettendo, l'ASPI spera di poter offrire questa proposta a tutti i bambini del cantone, dando loro la possibilità di visitare la mostra almeno una volta durante i cinque anni di scuola elementare. Al momento, l'iniziativa è sostenuta, fra l'altro, anche dalla Commissione LAV¹, responsabile della prevenzione della violenza in particolare sui minorenni, nel Cantone Ticino.

Dal 1991, anno di fondazione, il gruppo regionale ASPI si impegna in favore della sensibilizzazione sul tema del maltrattamento infantile in modo esteso e cerca di contribuire alla formazione di tutti i professionisti attivi nel campo dell'infanzia. Con «Le parole non dette» e «Sono unico e prezioso!» l'ASPI ha scelto la scuola come spazio sociale ed educativo per sviluppare azioni mirate di prevenzione primaria. La scuola è infatti uno dei canali privilegiati per questo genere di prevenzione per più motivi: ogni

bambino frequenta obbligatoriamente la scuola e può stabilire una relazione privilegiata con i suoi docenti.

Il percorso didattico

«Sono unico e prezioso!» è composto da sei postazioni, ognuna delle quali è costituita da un elemento portante a forma di prisma triangolare. Su ciascuna delle sue facce sono proposte delle attività basate sul gioco interattivo. Gli allievi divisi in gruppetti di 6-7 persone (ogni classe è divisa in 3 gruppi) sono accompagnati da un'animatrice per una visita di circa due ore, durante l'orario scolastico. Le animatrici ASPI, appositamente formate, si preoccupano di interagire con i bambini, nel rispetto della loro età e dei loro valori, senza suscitare insicurezze o paure. Il percorso interattivo si rivela particolarmente efficace: le informazioni e le riflessioni proposte ai bambini sui comportamenti di difesa, nonché sulle concrete possibilità di farsi aiutare, aumentano la loro protezione contro gli abusi. Analogamente, ma in momenti diversi, le animatrici ASPI sono a disposizione per presentare la mostra anche agli adulti, genitori e operatori scolastici in particolare.



Postazione 1.

Il mio corpo appartiene solo a me!

Una buona consapevolezza del proprio corpo e un'educazione sessuale adatta all'età del bambino rappresentano le basi per lo sviluppo di una sana autostima e costituiscono importanti fattori preventivi. Se i bambini possiedono un'adeguata conoscenza del loro corpo e conoscono le parole relative alla sfera della sessualità, sarà più facile per loro riconoscere un abuso o una violenza sessuale e di conseguenza parlarne. Promuovendo una consapevolezza positiva della corporeità, si permette a ogni bambino di sentirsi unico e prezioso e parallelamente di essere fiero del proprio corpo: ciò aiuta a percepire in modo più chiaro la violazione/trasgressione dei limiti e a difendersi meglio.

Postazione 2.

Mi fido di quello che sento! Ascolto la mia pancia!

È importante sollecitare i bambini e le bambine a scoprire le sensazioni e le emozioni che si possono provare in determinate circostanze. In particolare è indispensabile insegnare loro a fidarsi di quello che sentono, a prendere sul serio le loro emozioni e ad esprimerle. Infatti i bambini che subiscono un abuso sessuale, nella maggior parte delle volte, hanno dei forti dubbi su quello che sentono a livello emotivo e che avvertono in genere nella loro pancia, perché le loro sensazioni sono sistematicamente messe in discussione, contraddette o addirittura negate dall'abusante.

I bambini che si fidano delle loro emozioni potranno essere più attenti e reagire meglio nel caso in cui si devono confrontare con una situazione spiacevole, in cui percepiscono qualche cosa di strano che può provocare disgusto e ripugnanza. Le bambine e i bambini che imparano ad essere attenti alle loro emozioni e a scegliere come comportarsi in funzione di quello che sentono non si lasciano così facilmente coinvolgere in atti sessuali, evitando di essere abusati.

Postazione 3.

So riconoscere un tocco bello, strano o fastidioso!

I bambini hanno il diritto di scegliere da chi, come, quando e dove vogliono



essere toccati. Devono essere sollecitati a riconoscere le varie modalità di relazione corporea con gli altri e in particolare devono essere guidati a differenziare il "tocco positivo" dal "tocco negativo". È importante dar loro, in modo esplicito, il permesso di rifiutare dei tocchi strani o spiacevoli. Le bambine e i bambini devono sapere che nessun adulto o ragazzo più grande ha il diritto di toccare la loro vulva o il loro pene, così come il sedere e il seno. Nello stesso modo nessun bambino può essere persuaso o costretto a toccare un'altra persona sulle sue parti genitali. Parallelamente sarà altrettanto importante spiegare ai bambini che ci sono dei contatti fisici sgradevoli che non si possono evitare, come ad esempio i contatti corporei che possono avvenire durante una visita dal dottore o all'ospedale.

Postazione 4.

Ho il diritto di dire di NO!

In certe situazioni i bambini devono poter mettere dei limiti e dire di "NO". È importante che imparino a sentire e riconoscere i propri limiti e quelli degli altri e che siano in grado di rispettarli. Occorre insegnare ai bambini che, se

questi limiti non sono rispettati, hanno il diritto di dire di "NO" anche agli adulti o a qualcuno più grande di loro. Si può riflettere insieme ai bambini in quali situazioni ha senso non ubbidire e come possono difendersi nel caso in cui percepiscono un pericolo, potenziale o reale che sia. È importante insegnar loro a essere coraggiosi, allo scopo di imparare a dire di "NO" in modo chiaro e deciso. Nello stesso tempo i bambini devono essere preparati ad affrontare situazioni nelle quali non possono difendersi da soli, quando il loro "NO" viene ignorato. In tali casi è importante che sappiano che devono cercare aiuto.

Postazione 5.

So riconoscere i segreti "buoni" da quelli "cattivi"!

I segreti piacciono ai bambini e alle bambine, perché sono emozionanti ed eccitanti. Siccome generalmente i bambini hanno uno spiccato senso dell'onore, tendono a non svelare un segreto. Gli abusanti lo sanno e approfittano di questa loro caratteristica. Così può succedere che un abusante racconti ad un bambino di voler fare o mostrare cose che solo loro due pos-

«Sono unico e prezioso!» Prevenzione dell'abuso sessuale per bambini di scuola elementare

sono sapere. Spesso gli abusanti costringono le loro vittime a tacere sugli atti sessuali compiuti e per di più aumentano la pressione per mantenere il segreto con dei ricatti o delle minacce.

Di conseguenza è indispensabile per i bambini imparare a distinguere i "segreti buoni" dai "segreti cattivi" e capire che questi ultimi vanno assolutamente sempre raccontati a qualcuno.

Postazione 6.

Sono furbo, mi faccio aiutare!

Di regola i bambini non possono impedire da soli un abuso sessuale. È dunque importante consigliare loro di cercare aiuto in caso di difficoltà e di parlare di quello che succede con una persona di fiducia di loro scelta. I bambini devono sperimentare che farsi aiutare non rappresenta un segno di debolezza. Al contrario, quando ci si trova in situazioni difficili, non solo è opportuno ma è da furbi farsi aiutare. Bisogna inoltre insegnare ai bambini che ci vuole anche tanto coraggio per parlare delle esperienze negative. Per di più può succedere che un bambino non riesca a farsi aiutare al primo tentativo. In questo caso è importante che non si arrenda, ma che continui a parlarne finché qualcuno gli crederà. Occorre infine riflettere insieme ai bambini su come possono sostenersi e aiutarsi a vicenda e sull'importanza di avere almeno una persona adulta di cui possono fidarsi, qualsiasi cosa accada. Quando i bambini conoscono una persona di fiducia, sanno a chi possono rivolgersi in caso di difficoltà. È auspicabile inoltre che conoscano i servizi di aiuto, in modo da potersi fare aiutare più facilmente. Per questo sarebbe importante informarli regolarmente su questi servizi.

L'esperienza: formatori, docenti e genitori a confronto

Prima di proporre "Sono unico e prezioso!" agli allievi, l'ASPI coinvolge gli insegnanti e i genitori: li informa e si confronta con loro, nell'intento di creare le migliori condizioni – prima, durante e dopo il percorso – per un'azione efficace di prevenzione. Con i docenti, almeno una settimana prima dello svolgimento del program-

ma con i bambini, si discute del loro ruolo nell'ambito della prevenzione durante un incontro di due ore. Per di più, i docenti possono rivolgersi al gruppo regionale ASPI per qualsiasi domanda in merito: info@aspi.ch. È inoltre a loro disposizione materiale didattico in lingua francese. Ai genitori è invece proposta una serata sul tema della prevenzione degli abusi, almeno una settimana prima di coinvolgere attivamente i loro figli. La valutazione delle esperienze sinora fatte a Giubiasco, Locarno e Minusio sono positive: reticenze e perplessità sono state sciolte attraverso l'informazione e il dialogo. Tuttavia si registra che la partecipazione dei genitori a volte è limitata e non sempre risponde alle nostre aspettative: assenti per disaccordo, per disinteresse? Per mancanza di tempo? Oppure perché si baricano dietro a un "non ci concerne"?

L'educazione sessuale: informati e protetti

L'educazione sessuale è parte integrante sia della prevenzione degli abusi, sia della promozione della salute in tutte le sue sfaccettature (compresa quella sessuale). Affrontare il tema dell'educazione sessuale è tutt'altro che scontato, ma è molto importante per lo sviluppo e la crescita della persona. Altrettanto importante è la complementarità che può essere sviluppata tra la famiglia, prima istanza educativa, e la scuola, nel suo fondamentale ruolo pedagogico e sociale. L'ASPI saluta pertanto positivamente le linee guida per l'educazione sessuale nelle scuole, elaborate dallo speciale Gruppo di lavoro (GLES, www.ti.ch/generale/forumsalutescuola/org_sottogruppi.htm). L'educazione sessuale basilare unitamente ad iniziative di prevenzione potranno rendere i bambini più consapevoli.

Quando nasce un sospetto

Dalla prevenzione primaria alla necessità di intervenire? Non si può escludere che un'azione di prevenzione possa contribuire a rivelare una situazione di abuso. Quando un bambino si sente dire che nessuno può toccarlo se non lo vuole, soprattutto sulle parti intime, che i segreti brutti

vanno rivelati a una persona di fiducia, che quando la "pancia" segnala un problema è giusto che si fidi di quello che sente, può succedere che faccia capire o dica che ha subito o subisce un abuso. Siccome spesso il bambino abusato non si esprime in modo esplicito, ma tende a manifestare il suo disagio soprattutto attraverso messaggi non verbali, con gli incontri introduttivi di "Sono unico e prezioso!" l'ASPI cerca pure di sviluppare negli adulti maggiori competenze per decodificare i comportamenti dei bambini.

Sinteticamente, si può dire che vi è abuso sessuale quando un adulto o un ragazzo più grande abusa del suo potere per soddisfare i propri bisogni. L'ignoranza e lo stato di dipendenza del bambino vengono utilizzati per convincerlo o costringerlo a lasciarsi coinvolgere in pratiche sessuali. Che cosa fare di fronte al sospetto? La legge impone la segnalazione al Ministero pubblico². L'ASPI può costituire un'istanza di consulenza da attivare per stabilire come intervenire.

Gli istituti scolastici interessati a "Sono unico e prezioso!" possono contattare l'Ufficio delle scuole comunali.

**Dr. med e presidente ASPI, Gruppo regionale della Svizzera italiana*

***Psicopedagoga, membro del comitato ASPI*

Note

1 Legge sull'aiuto alle vittime di violenza.

2 Art. 181 del Codice di procedura penale ticinese: "Ogni autorità, funzionario o pubblico impiegato, che nell'esercizio delle sue funzioni ha notizia di un reato di azione pubblica, è tenuto a farne immediato rapporto al Procuratore pubblico e a trasmettergli i verbali e gli atti relativi."